

LA PROVVIDENZA DELLE COINCIDENZE

Carissimi confratelli,

i giorni scorsi uno di voi mi ha scritto: *Quando cammino in montagna spesso mi viene questo pensiero... che stiamo vivendo, ed è una cosa bellissima. E spesso ce lo dimentichiamo, anche da salesiani, e corriamo dietro alle cose da fare dimenticandoci che per donare la vita dobbiamo averla, una vita.* Mi hanno fatto bene queste parole perché mi sono giunte in un momento molto intenso in cui la corsa della vita ostacola il respiro del cuore. Mi son chiesto: è una coincidenza che questo messaggio mi sia giunto proprio ora?

Un giorno, andando all'ospedale a trovare mio padre in coma per un ictus, mi fermai a fare diesel alla macchina. Quando fu il momento di pagare, il benzinaio mi disse: *guardi che hanno già pagato per lei.* Ovviamente sostenni che ciò era impossibile, ma non ci fu verso tanto che non pagai il pieno alla macchina. Quel giorno mio padre morì. Una coincidenza?

Potrei continuare. Sono tante le coincidenze che costellano la nostra vita: incontri improvvisi, fatti che accadono e che ci lasciano basiti per le circostanze in cui avvengono, un verso del Vangelo che arriva proprio al momento giusto. Dopo anni d'amicizia accade di dirsi: *...che bella coincidenza esserci incontrati!* La stessa cosa la affermiamo rispetto agli snodi, talvolta piacevoli talora tristi, della vita: *se durante quel viaggio in Sud America non mi avessero detto di quell'università in Olanda non l'avrei mai frequentata,* mi disse mia sorella; *se tu non avessi fatto quell'incidente non ti avrei mai conosciuto,* disse mia madre a mio padre, e così via. È un caso? Se così fosse, noi non saremmo altro che il frutto di una serie di casualità dinanzi alle quali alla libertà non rimane altro che arrendersi. Invece siamo molto di più di tutto ciò.

La coincidenza è la congiunzione accidentale di due avvenimenti che, urtandosi, generano un evento nuovo, inaspettato e senza apparente connessione causale. Quando questo avviene, si diffonde uno strano profumo e sorge imperioso un dubbio: *Ma sarà proprio un caso quello che mi sta accadendo?* Così iniziamo a sospettare che vi sia, da qualche parte, un canovaccio che proprio la coincidenza svela e che l'uomo può, se lo accoglie, interpretare sul palco del mondo.

È forse stato il frutto di un caso l'incontro di don Bosco con il primo ragazzo dell'oratorio? È forse una pura coincidenza incrociare uno sguardo capace di scaldare il tuo cuore? È forse una semplice fatalità l'incontro con un libro in grado di salvarti la vita? Se anche fosse, non possiamo nasconderci che le coincidenze sprigionano un profumo tale da ipotizzare che *ci sia qualcosa sotto.*

Le coincidenze sembrano rimandare a qualcosa di inafferrabile e allo stesso tempo a qualcosa che ha il sapore delle cose ordinate, ad un disegno che un Artista sta stendendo sulla tela della storia. Relegare le coincidenze a circostanze fortuite sarebbe banalizzare il progetto di un solerte Artigiano che lavora laboriosamente dietro le quinte dei secoli per realizzare le Sue opere. Cogliere, invece, il valore profondo significa conferire alla vita la dignità che le spetta.

Ci sono coincidenze veloci che subito ti inzuppano il cuore con la loro fragranza e coincidenze cucite pazientemente, pronte a vestirti nei giorni di gelo. Un po' come l'amore: esiste

il colpo di fulmine ma anche il lungo e paziente corteggiamento, fatto di piccoli segni che quando esplose ti travolge di amore e passione. La coincidenza alle volte è un punto esclamativo, altre volte solo una virgola che lascia intuire che non tutto è compiuto; a volte un punto e virgola che fa prendere fiato, altre volte un punto definitivo da cui sgorga una libertà inaspettata; spesse volte un punto interrogativo.

Con la forza della fede, credo che le coincidenze siano dei ricami compiuti sulla tela del tempo dal quel Sarto che dall'eternità tesse amorosamente ogni stagione. L'anima navigata sa dare un nome ad ogni punto d'ago, agli strappi, ai tagli, alle cuciture e alla stoffa stessa. Sminuire il profumo sprigionato dalle coincidenze significa non saper cogliere la mano, talvolta bizzarra, di Dio sull'ordito e sulla trama dei nostri calendari.

La coincidenza è l'ultimo atto di un sogno rubato alla banalità del caso. È un chiodo piantato da Dio per farci crescere verso l'Alto. È un dono inatteso, improvviso, insperato, gratuito, uno svincolo di futuro capace di stupire e meravigliare. È un mistero incomprensibile che posso cominciare ad afferrare solo nel momento in cui accetto che nulla sia un caso. Solo in questo modo la coincidenza rivela un significato per la mia esistenza. Diversamente, nulla di ciò che mi accade acquisisce un senso. Attraverso le coincidenze dovremo abilitarci ad una lettura teologica della storia, contrariamente ci ridurremo a vivere un ateismo pratico e comodo anche nella vita religiosa. È tutta una questione di sguardi. Scrisse Riccardo di San Vittore: *Ubi amor ibi oculus* ovvero dove c'è l'amore lì c'è lo sguardo, lì c'è ciò che diventiamo, capaci di vedere, conoscere, custodire e coltivare. È l'amore e il desiderio di amare che ci abilita ad una lettura teologica della storia perché Dio è amore. È l'amore che ci permette di fare una lettura estetica del nostro quotidiano capace di cogliere la bellezza di Dio in tante piccole cose ed avvenimenti. Quando ciò non avviene il reale si appiattisce anche perché il contrario di estetico è anestetico.

Considerare la coincidenza semplicemente una casualità significa defraudarla del suo peso specifico rendendola insipida ed inconsistente. Darle credito permette di sentirsi dire: *Tu ne vali la pena*. Dobbiamo imparare a catturare l'anima degli avvenimenti, a saper decifrare quell'Attimo apparentemente insignificante ma in realtà intriso di senso, di futuro, di promesse, di Dio.

Allo stesso tempo sussistono delle coincidenze che ti fanno venire il sospetto che di eterno ci sia solo il dolore. L'odore che si sprigiona in questi casi non è, ovviamente, molto piacevole. Anche in questi momenti, in cui ci si sente sul podio della lista dei non amati, ci si chiede cosa ci sia dietro le quinte. Probabilmente anche il male lavora cercando di strappare i ricami realizzati da Dio. In questi casi lo stupore e la meraviglia lasciano il passo a quel sospetto che facilmente diviene mancanza di fiducia.

Un'ultima cosa. Quando è salito al cielo il sig. Orfeo Monetti, don Cornelio ha trovato nella sua stanza ben 27 diari spirituali. Me li ha fatti vedere. In uno di questi ho trovato scritto: *1. la fede è la mia vera ricchezza, la mia unica forza; 2. la fede mi dà il potere di credere in ciò che non capisco; 3. la grandezza di Abramo non è aver capito ma aver creduto*. Credo che sia proprio la fede che ci può aiutare a cogliere come dono del Cielo tante coincidenze. Più che di comprendere si tratta di credere. Quando questo accade la coincidenza diventa provvidenza a tal punto che potremmo sostituire la parola coincidenza con provvidenza. Tu non sei una coincidenza. Sei provvidenza. Oggi e per sempre. Quando si coglie questo, ci stupiamo per la Provvidenza delle coincidenze.

